Giovedì 22 Maggio. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 140**

Prezzo per le Associazioni

Torino . .	Un anno L.	12 —	Sei mesi L.	7 —	Tre mesi L.	[illegible]
Provincie . .	id.	28 —	id.	14 —	id.	8.
Svizzera . .	id.	32 —	id.	17 —	id.	9.
[illegible]	id.	[illegible] —	id.	[illegible] —	id.	10.
Altri Stati .	id.	[illegible] —	id.	[illegible] —	id.	13.

Provincie un mese L. 3. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Domani non esce il giornale, ricorrendo oggi la solennità del *Corpus Domini.*

TORINO, 21 MAGGIO

LA QUISTIONE ROMANA

L'*Armonia* è divenuta il Monitore ufficiale del governo papale, ed incomincia l'ufficio suo inserendo un articolo da Roma 14 corrente in risposta a quanto si disse nel congresso di Parigi e nelle camere torinesi delle condizioni anormali degli stati romani.

I difensori del governo pontificio non hanno mai creduto di propugnare, con isperanza di buon esito, la loro causa, se non che confondendo l'autorità delle credenze col potere temporale del papa, la fede colla politica, la religione col principio conservativo. Soltanto un avvocato a cui manchino solide ragioni, può far ricorso a questo spediente. « Studiate, » leggesi nell' articolo inserto nell' *Armonia*, « studiate l'uno dopo l'altro « gli uomini slanciati nelle rivoluzioni, e « troverete che tutti l'hanno rotta colle cre« denze: ond'è naturale che si uniscono in « un comune assalto contro lo stabilimento « temporale della santa sede. »

Ma quali sono le credenze con cui l'hanno rotta gli uomini slanciati nelle rivoluzioni? Non v'è stata rivoluzione al mondo, la quale non sia stata provocata da credenze: togliete la fede e l'adesione ad un principio, e poi diteci, se è mai possibile che alcuna rivoluzione trionfi.

E la stessa opposizione allo stabilimento temporale della santa sede, discende dalla credenza, non cieca nè rivoltosa, ma educata dall'esperienza, che il governo ecclesiastico è inetto a procurare la felicità dei popoli, è impotente a serbare la quiete e la tranquillità pubblica, è contrario ai principii di buon reggimento, di retta amministrazione e di prudente progresso che prevalgono ovunque, persino nei paesi più ribelli finora agli influssi della civiltà.

I popoli non amano le rivoluzioni; pure chiedete ai romani se accettano di buon grado il governo papale; anzi chiedetelo al governo stesso, convinto cotanto che i sudditi gli sono avversi, che crederebbesi minacciato dell' estrema rovina, se gli venisse meno l'appoggio delle baionette straniere.

E tutto il rumore che suscita Roma e l'indignazione che manifesta di ciò che si disse nel congresso, che altro è mai se non l'espressione del timore che quell'appoggio possa un giorno mancarle? Nell'articolo dell'*Armonia* si dichiara che il sostegno di soldati francesi ed austriaci è necessario al governo pontificio, non perchè manchi di *buone leggi* ed *eccellenti istituzioni*, non perchè sia *oppressivo* e *dispotico*, come vanno gridando i calunniatori, ma perchè esso è preso di mira da tutti gli agitatori italiani.

Qual confessione più esplicita di debolezza e d'incapacità! Il governo pontificio teme gli agitatori, che pure ha cacciati via da sè; li teme vicini e lontani; ed anzi li crede così formidabili, che due eserciti stranieri bastano appena a difenderneło. E non è questa una condizione anormale? Anormale se si ha riguardo all'occupazione, anormale se si ha riguardo alle cause che la produssero, anormale così pel governo, come per le popolazioni.

Nè fa d'uopo di essere diplomatico scaltro e dotto, o uomo di stato esperto, per comprendere che l' occupazione straniera degli stati romani rompe l'equilibrio politico dell'Italia, e costituisce per conseguente un pericolo per tutti gli altri stati, pericolo che a tutti importa di scongiurare.

Egli è ridicolo che si dichiari non sapersi « concepire come la Sardegna, non avendo « paura delle truppe austriache che stanno « sul Ticino, possa temere di quelle che « stanno sul piccolo Reno e sulla Trebbia. »

Perfino i ragazzi comprendono che l'Austria è più forte, più preponderante, più influente, occupando una parte cospicua dell'Italia centrale che non se si restringesse al Lombardo-Veneto, che la sua forza, la sua preponderanza e la sua influenza sono un pericolo reale, diuturno pel Piemonte, e non solo pel Piemonte, ma per tutta l'Italia, ciò che è stato ammesso da tutti i plenipotenziari, non esclusi gli austriaci, i quali non osarono contraddire all'osservazione del conte Cavour.

Ma il più bello si è che il governo pontificio vorrebbe ritorcere contro il Piemonte le considerazioni fatte dal conte di Cavour intorno alle condizioni delle Legazioni occupate dagli austriaci:

« Se la santa sede avesse avuto un rap« presentante al congresso, *o se la prudenza « non avesse qualche plenipotenziario pre« sente consigliato o dissimulato*, si poteva « rispondere: che se la presenza delle truppe « austriache a Parma ed a Bologna costi« tuisce *un vero pericolo* per la Sardegna, « il sistema politico della Sardegna non « minore pericolo costituisce per la quiete « d'Italia. »

L'accusa fatta al conte Buol di aver *dissimulato per prudenza*, non prendendo la difesa del governo pontificio, dimostra che quel governo faceva assegnamento sull'Austria, qual suo legittimo avvocato al congresso, e che la meta a cui i governi retrogradi e dispotici d'Italia dirigono i loro sforzi è pur sempre quella di dipingere il Piemonte costituzionale, come pericoloso alla quiete d'Italia.

Ma come può turbare la quiete, il Piemonte costituzionale, che la tutela e mantiene in casa propria? L' uguaglianza nella servitù, nel dispotismo, porrebbe il Piemonte nello stesso ordine dei ducati, di Toscana, di Roma, di Napoli; ma l'Italia sarebbe per ciò più sicura, più tranquilla, meno minacciata dagli agitatori? Le aspirazioni degli italiani sarebbero per ciò soffocate? Si toglierebbe alla rivoluzione tutte le armi? Non possiamo anzi asserire che se l'Italia non ha avute più sommosse ed insurrezioni si dee al Piemonte? E che se si avvierà ad uno stato normale e soddisfacente, pure al Piemonte si dee, che nel congresso di Parigi ha sottratta la questione italiana al partito rivoluzionario, per affidarne lo scioglimento al diritto pubblico ed ai principii costituzionali?

È bensì vero che il governo pontificio considera come *rivoluzionaria* la discussione che si fece nel seno del congresso, della quistione italiana, ed anzi ha la dabbenaggine di attribuire a quella discussione la continuazione dell'occupazione straniera.

« Il governo pontificio potrebbe *imme« diatamente* appagare i desideri del primo « plenipotenziario di Francia, ringraziando « le guarnigioni estere, se i rappresentanti « di Europa, anzichè fomentare colla con« ferenza dell'8 aprile lo spirito di ostilità « al governo della santa sede, di comune « accordo avessero avvisato a' mezzi d'e« stinguere le fazioni. »

State a vedere che l'innocente protocollo 8 aprile ha impedito il governo papale dal licenziare immediatamente i francesi e gli austriaci! Quanto ai francesi, ne siamo persuasi: al governo non ispiacerebbe partissero i francesi, che non sono mantenuti a carico dell'erario, purchè potessero surrogarli con austriaci, pagati dall'erario. Ma come affermare che avrebbe potuto privarsi dell'appoggio straniero, se i rappresentanti dell'Europa avessero di comune accordo avvisato ai mezzi di estinguere le fazioni? E non è questo lo scopo che si proposero? Le fazioni non si estinguono, ma si fomentano dissimulando i mali, conservando un ordine di cose contrario ai veri e legittimi interessi dei popoli, e saranno estinte allora soltanto che questi interessi saranno secondati e soddisfatti. Non è cogli stati di assedio, coll'inquisizione, coi patiboli che si infrenano le fazioni, ma coll'appagare i desideri dei sudditi, coll'istituire un regime regolare e libero, che assicuri tutti dall'arbitrio e dalle soperchierie.

Se l'aver espresso il desiderio di sostituire questo regime, al confuso ed incivile ordinamento degli stati romani, fu atto di *rivoluzionari*, è un'ipocrisia il dire che il governo pontificio porge volontieri orecchio a salutari consigli: forse li ascolta, perchè non può farne a meno, ma non li segue, e l'*Univers* ci ha già avvertiti che tale necessariamente esser dovrebbe il risultato di suggerimenti che al papa si facessero dalle potenze occidentali.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta d'oggi, la camera approvò due progetti di legge, relativi l' uno al prolungamento del molo di Genova, l' altro ad alcune modificazioni alla tariffa doganale.

POLIZIA AUSTRIACA. Togliamo dall'*Italia e popolo*, come documento e nulla più, la seguente lettera di Felice Orsini al sig. Mauroner, che rivela a quali arti discenda la polizia austriaca:

Al signor Mauroner, direttore del Corriere italiano *che si pubblica in Vienna.*

Signore,

Sono libero e salvo: voi mi avevate per morto o presso a morire; la vostra destra stavasi alzata e pronta colla penna per annunziare nel *Corriere italiano* che — *Felice Orsini era stato appiccato in Mantova per delitto di alto tradimento.* — Il che avrebbevi ricolmo di gioia e continuato a porgervi tranquillità d'animo, per un istante interrotta, nell'intervallo che decorse dalla denunzia vostra a mio carico alla polizia di Vienna, al mio arresto in Hermanstadt. Il mio imprigionamento negli stati dell'impero austriaco suonava morte, e fra pochi mesi mi sarebbe tocca sugli spalti di Mantova; e voi, di ciò convinto e certo, avevate il cuore sgombro da qualunque tema che si scuoprisse avermi voi denunciato, ma non istà scritto che il trionfo abbia mai sempre a ricingere la fronte dei *vigliacchi* e degl'*infami*.

Avendo voi saputo da Moisè Formiggini ch'io era stato in Vienna, volaste con lui alla polizia a denunziarmi: di che mi congratulo assai con voi. Mi era ben noto per la lettura del vostro giornale di *partito* che siete capace di calunniare e d'infamare chi non la pensa siccome quelli che vi hanno *stipendiato*, ma non credeva che discendeste sì basso.

L'avermi voi denunziato, vi recò egli qualche titolo di *barone*, di *cavaliere*, di *conte*? o non piuttosto arricchì le vostre tasche di un qualche centinaio di fiorini? Il vostro amico Formiggini è già stato condegnamente premiato; egli giacesi da un anno in un manicomio di Vienna.

Ma voi stimate forse di avervela a passare quietamente?

Signore! il tempo accomoda di grandi cose: se voi conosceste i particolari della mia vita, e della ultima evasione dal castello di S. Giorgio in Mantova, sareste persuaso di leggieri ch'io non soglio dimenticare gl'insulti, e che la paura non può in me gran fatto. — Può darsi che noi c'incontriamo un dì in regioni non sottoposte all'imperatore austriaco; ma, ove questo non si desse, sappiate che, quando mi piaccia, io son quel tale da condurmi in Vienna allorchè meno vel pensate per darvi quella lezione che merita chi è capace di denunziare.

Io passai giorni d'inferno nella mia segreta in pensando a voi, al vostro compagno in denunzia, ed ai sogghigni dei signori baroni Sanchez e Corasciuti. Il vostro nome, la vostra persona, che ho più volte veduta in Vienna, quella anche degli altri, stavanmi sempre dinnanzi, e m'infondevano novello ardore per superare gli ostacoli che si presentavano a fuggire dal castello di S. Giorgio. Durai pazienza; assunsi le sembianze del coniglio per un anno, ed eccomi in compenso di ciò *libero, nella pienezza delle mie forze, e pronto a vendicarmi di quei tristi, che mi cacciavano a' patibolo.*

Ma come mai venni io a sapere che voi foste il principale denunziatore contro di me? Signore! la cospirazione che, ove sia ben condotta può assai, me ne fornì i mezzi: e dove questa non fosse pervenuta a ciò è a sapersi che i magistrati che intendono alla compilazione dei processi politici non fanno misteri sugli *accusatori* e sui *delatori*.

Mentre si studiano di scuoprire i più piccoli particolari intorno alle cospirazioni, mentre accettano di buon grado le denunzie e le accuse, mentre fanno buon viso ai delatori, li abborriscono poi nell'intimo del loro cuore, li disprezzano.

Sonvi fatti che universalmente si tengono a vile fra gli uomini; nè diuturnità di tempo, nè cambiamenti di luoghi o di circostanze valsero, da che il mondo esiste, a farli tollerare o risguardare come *onesti*. Tali sono sempre le *delazioni*: i governi, in ispecie ove trattisi di politici negozi, si servono a oltranza dei delatori secreti o pubblici; li piaggiano e li adescano finchè ne hanno mestieri con ogni maniera di argomenti; ma ottenuto una volta il loro intendimento, li vogliono reietti dal loro seno, e lungi li cacciano lasciandoli in balìa della universale maledizione ed abbominio. — Una tal sorte, per lo meno, siatene ben certo *nobil signore*, non è per mancarvi; ed io, *infrattanto* ve l'auguro di tutto cuore, quantunque non sia che la più tenue delle ricompense per quelli che vi somigliano.

Italia, 17 aprile 1856.

FELICE ORSINI.

AFFARI D'ITALIA. Leggiamo nell'*Economist* il seguente articolo:

« I nostri lettori si ricorderanno che noi da sei o sette anni abbiamo sempre diretta l'attenzione pubblica alla condizione della penisola italiana, che somministra argomento di fondati rimproveri agli uomini di stato dell'Europa, ed è minacciosa alla pace del mondo. Abbiamo dipinta la situazione commiserevole di questo nobile e malgovernato paese, e abbiamo dimostrato gli urgenti suoi diritti alla considerazione e ai rimedii, non nell'interesse della *nazionalità* o della rivoluzione, ma in quello dell' ordine e della giustizia. Non abbiamo mai sostenuto le viste o eccitate le speranze del partito estremo, perchè non abbiamo partecipato nè alle une nè alle altre. Non abbiamo mai predicato la crociata per imporre colla forza la libertà e il diritto, perchè riteniamo per regola che le nazioni devono combattere le proprie battaglie e fare il proprio lavoro. Ma noi abbiamo con crescente energia preso la difesa della causa di un popolo oppresso oltre tutti i limiti tollerabili, schiacciato e torturato da tiranni non indigeni ma forestieri; abbiamo denunciato in nome di quella vera politica che ha la sua radice nella giustizia naturale e nella pura morale la continuata tolleranza di un sistema che ebbe origine e fu reso possibile soltanto da quelli stolti, malaccorti, egoistici ed iniqui assestamenti territoriali, che furono fatti dal congresso di Vienna, e pei quali l'Inghilterra è in parte responsabile; e non abbiamo mai cessato di arguire che mentre l'intervento per il bene per avventura non può considerarsi come un dovere imperioso, il permesso dell'intervento per far il male è di rado meno di un delitto incontrovertibile.

« Nella vita pubblica come nella privata, per gli stati come per gli individui, nel corpo politico come nel corpo materiale egli è sempre un fatale errore, punito severamente presto o tardi, lo schivare le difficoltà invece di risolverle, il coprire le piaghe in luogo di sanarle, il puntellare e murare ciò che va in rovina invece di ricostrurlo sopra solide fondamenta. Le fessure si allargano col tempo; i cancri rodono sempre più quando sono trascurati; i pericoli crescono col fuggirli o col chiudere gli occhi loro dinanzi; e gli imbarazzi ed obblighi politici sono come i debiti dei prodighi; l'ammontare cresce in terribile proporzione ad ogni rinnovazione dell' obbligo e ad ogni inerte e pusillanime indugio del giorno della finale liquidazione. Finalmente i pericoli crescono tanto, e gli affari si complicano in modo, che la politica di procrastinare gli espedienti deve necessariamente essere abbandonata; e allora si trova che gli accomodamenti, un tempo semplici e facili, ora minacciano rovina e convulsione, arrestano ad un tratto il più indomito coraggio, e si fanno beffe della più consumata abilità.

« Tale è il caso della quistione italiana, che dopo la firma della pace è divenuta il più grave affare del momento; e dopo essere stata per lungo tempo l'argomento dei patrioti e degli scrittori, è ora divenuta un problema per i governi e gli uomini di stato. Le atrocità del barbaro di Napoli hanno inorridito l'umanità per sette lunghi anni, eppure non ebbero altra conseguenza che indicibile ripugnanza ed energiche denunzie Il governo pretesco di Roma ha oltraggiato ogni legge e giustizia, violate tutte le promesse, rese vane tutte le rimostranze, e governato con stupidità e crudeltà caratteristica, in aperta sfida dei consigli della Francia, però sotto la protezione delle baionette francesi.

« La Toscana e Parma seguirono l'esempio che loro conveniva, e per alcuni riguardi fecero dei progressi oltre l' istruzione data; mentre a Milano e Venezia l'Austria superò se stessa; ma tutto questo sarebbe passato senza che i governanti delle nazioni vi facessero attenzione, o senza far altro che eccitare un sospiro dei compassionevoli, una stretta di mano degli uomini saggi, se non vi fossero due circostanze: primo che l'Europa avendo avuto un saggio della guerra, è ora ansiosa realmente per la pace e ha incominciato a comprendere che non vi è speranza di vera pace sino a tanto che non si rimedia all'Italia; e secondo, che il gradato estendersi ossia l'*occupazione* dell'Austria in Italia, l'inevitabile corollario dei patimenti e del malcontento degli italiani, ha finalmente prodotto una seria apprensione presso le altre grandi potenze. Si aggiunge a questo che la Sardegna è risoluta di chiamare l'attenzione alla questione e, per la recente sua condotta, aveva il diritto di essere ascoltata. L'Inghilterra e la Francia perciò sono impegnate a mantenere la sua indipendenza

e di sostenerla nel suo andamento di sobria libertà e di riforma costituzionale. I movimenti e la posizione dell'Austria in Italia, come anche l'intollerabile tirannia, causa di rivoluzioni negli stati circonvicini, minacciano amendue. L'Inghilterra e la Francia sono perciò profondamente e immediatamente interessate nel produrre uno stato di cose più salutare e più sicuro, e per conseguenza ad esse si appellò il conte Cavour in due abilissimi documenti, indirizzati a quei governi nello sciogliersi delle conferenze di Parigi. E siamo lieti di sapere, dietro la più attendibile autorità, che tanto presso l'imperatore dei francesi, come presso lord Clarendon, le sue rappresentanze hanno incontrato la più sincera simpatia e seria attenzione.

« Essendo certo che gli uomini di stato della Francia e dell'Inghilterra stanno per dirigere seriamente la loro attenzione alla quistione italiana affine di scoprire se non sia fattibile qualche reale e soddisfaciente accomodamento, desideriamo di esporre una o due considerazioni che potrebbero essere perdute di vista nell'inclinazione quasi generale dei diplomatici pratici di preferire *espedienti* a *principii*, e di afferrare un *compromesso* invece di tendere ad un finale *assestamento*, in altre parole di rattoppare invece di riorganizzare. Nella nostra inclinazione verso la moderazione non dobbiamo far subentrare a questa la debolezza, che in verità è la sua contraffazione, il suo opposto, il suo nemico. Nella nostra avversione a misure *estreme*, dobbiamo stare in guardia di non confonderle colle misure *complete*, dalle quali solo quelle possono essere impedite e prevenute. La specialità del malgoverno italiano consiste in ciò che non può essere rimediato a poco a poco; non si ha a fare con un male che si possa *mitigare*.

« Le tirannidi dell'Italia sono sistemi d'ingiustizia sostenuti col terrore; si mitighi l'ingiustizia, e si diminuisce il terrore. Sono odiate, ma sono anche temute; rilassate l'oppressione, e il timore che ora tiene il popolo diventerà meno stringente e meno efficace.

« Date ai sudditi un grado qualunque di libertà e di diritti civili, questi verranno immancabilmente e giustamente impiegati ad estorquere di più e a resistere al governo che concede così poco. Questa è la vera difficoltà. Il sistema osservato a Roma, Napoli, Sicilia, in Toscana, a Parma, nelle Legazioni, in Lombardia, nella Venezia, è così radicalmente duro, ingiusto e cattivo che non può essere mantenuto altrimenti che colla forza; un rilassamento delle catene di ferro sarà certamente susseguito dall'insorgere contro la rimanente oppressione, ancora intollerabile e non più irresistibile. I governanti lo sentono istintivamente; i cittadini e patrioti non si attentano di negarlo. Infatti egli è assurdo il voler introdurre giustizia e umanità nell'esercizio di una dominazione fondata sulla violenza e sul terrore.

« Prendiamo per esempio il caso di Napoli e Sicilia. Se si ordina alla polizia di essere ragionevole, decente ed equa, di permetter qualche libertà della parola, qualche libertà di locomozione e d'associazione, la parola e l'associazione saranno certamente impiegate a denunziar e resistere all'invasione dei diritti tuttora violati o impediti. Se ai tribunali si ordina di fare giustizia fra uomo e uomo, fra cittadino e governante, ebbene è d'uopo procedere a disfare ogni cosa fatta negli ultimi sei anni. Egli è possibile di stabilire un buon governo in tutta la penisola, ma non è possibile d'introdurre incongruenti e parziali mitigazioni e miglioramenti in cattivi governi. In una parola la tirannide non può amministrarsi altrimenti che colla tirannide. Ora quei governi dell'Italia sono tutti essenzialmente tirannici, cioè i sovrani sono ovunque in uno stato di ostilità contro i loro sudditi. Non illudetevi, non vi sono che due modi per farli cessare di essere tiranni — dando diritti politici al popolo, o prendendo l'amministrazione nelle vostre stesse mani, e sostituendo ai monarchi della penisola commissari inglesi e francesi.»

(L'*Economist* promette di spiegarsi più ampiamente in seguito sulle accennate difficoltà pratiche)

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

Di bel nuovo ci si comunica una protesta dell'associazione tipografica di Genova contro le deliberazioni della consociazione degli operai cui accennammo nei nostri numeri di lunedì e martedì. L'ordine del giorno che qui sotto riproduciamo viene in appoggio di quanto già ci occorse dire sull'argomento medesimo, cioè che lo spirito degli operai liguri è ben lontano dall'ispirarsi al mazzinianismo e che male si apponeva l'*Italia e Popolo* allorchè ergevasi a monitore ufficiale della liliputiana repubblica raffigurata nel consolato delle così dette consociazioni operaie di Genova. Ammiriamo l'energia di linguaggio dei tipografi e la dignità della loro protesta. Sappiamo che il loro contegno fu già imitato dall'associazione degli indoratori, e siam certi altresì che altre società operaie di Genova seguiranno quest'esempio d'indipendenza e di fermezza.

ASSOCIAZIONE TIPOGRAFICA
di mutuo soccorso.

ORDINE DEL GIORNO

L'associazione tipografica convocata in adunanza generale onde esaminare l'operato dei suoi rappresentanti alla consociazione nella deliberazione presa la sera del 13 maggio corrente intorno al sussidio di Ln. 400 offerto dal governo agli ammalati delle associazioni operaie, lasciando intatta la questione di principio, e per quanto la concerne:

« Considerando che il soccorso elargito dal governo non si riferisce assolutamente all'associazione in corpo, ma soltanto ai singoli individui di essa i quali si trovino in istato di malattia;

« Considerando che da ciò non può emergere la conseguenza d'influenza o protezione governativa sull'associazione, il tutto riducendosi semplicemente ad un tratto di privata beneficenza verso l'umanità sofferente;

« Considerando che l'associazione tipografica è fondata unicamente sul mutuo soccorso in caso di malattia o mancanza di lavoro, e che non ha, nè può avere carattere diverso;

« Considerando che i rappresentanti non potevano nè accettare nè ricusare a nome dell'associazione il dono del governo, perchè destinato esclusivamente agli infermi, i quali soli come individui avevano il diritto di deliberare sull'accettazione o rifiuto;

« Considerando che tanto l'accettazione come il rifiuto per parte degli ammalati, soli competenti, non potrebbe mai avere veruna influenza morale sull'associazione in corpo;

« Considerando che non esiste nello statuto fondamentale della nostra associazione nessuna disposizione che vieti ai soci ammalati di accettare qualunque privata offerta da chiunque provenga, e che per conseguenza era indispensabile pei nostri rappresentanti consultare in proposito l'opinione dell'associazione legalmente convocata prima di concorrere nella deliberazione della consociazione;

« Considerando che colla suddetta deliberazione i rappresentanti hanno vincolato l'associazione anche per l'avvenire nel senso dei principii da loro svolti; i quali, per quanto plausibili in massima, non sono per nulla applicabili al caso presente, e ne impediscono perciò la libera azione in contraddizione del loro quarto *considerando*;

L'associazione tipografica riunita in assemblea generale:

1. Dichiara di non riconoscere la deliberazione dei rappresentanti del 13 corrente per quanto la riguarda;

2. Approva l'operato del rappresentante Boero Michele per non avere voluto concorrere in tale deliberazione;

3. Biasima l'operato del rappresentante Cheuses Matteo per la parte presa in tale decisione;

4. Revoca il mandato ai suoi rapppresentanti alla consociazione;

La presente deliberazione sarà pubblicata per mezzo dei giornali.

In aggiunta al presente ordine del giorno è accettata la proposta che l'associazione tipografica non faccia più parte della consociazione.

Approvato a gran maggioranza.

Genova, 19 maggio 1856.

L. RAFFAELE QUESTA *presidente.*
GIACOMO REPETTO *segretario.*

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 21 *maggio*.

Secondo il *Times* la Russia avrebbe protestato contro il trattato del 15 aprile.

Lord Granville assisterà all'incoronazione dello czar.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 9 maggio 1856, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Pensa Carlo Pietro Antonio, sottot. nel 7 regg. di fanteria, ora in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Doria cav. Francesco, capitano nell'11 regg. di fanteria, ora in aspettativa, ammesso in seguito a sua domanda per motivi di salute a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Bonelli Luigi, applicato di 4 classe nel ministero di guerra (segretariato generale), dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda.

Con decreti del 14 maggio:

Cauda Valerico, professore supplente di chimica nella R. militare Accademia, nominato professore di chimica nello stesso stabilimento;

Marello ingegnere Carlo Giuseppe, già luogot. nel corpo R. d'artiglieria, e professore di matematica a stipendio suppletivo nella R. militare Accademia, nominato professore di matematica nello stesso stabilimento;

De Biler cav. Francesco, maggiore di fanteria, addetto alla scuola militare di fanteria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Vimercati conte Ottaviano, capitano di cavalleria, uffiziale d'ordinanza di S. M., collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Zamboni Vincenzo, luogot. nel 2 reggimento granatieri di Sardegna, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Marengo Giuseppe, luogot. nel corpo dei carabinieri reali di Sardegna, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio;

Borgetto Gio. Batt., luogot. nel corpo R. d'artiglieria, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Correa Francesco, id., id.;

Litta Biumi cav. Luigi, sottot. nel corpo dei bersaglieri, dimesso in seguito a sua domanda.

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 24 pensioni.

FATTI DIVERSI

Necrologia. È mancato ai vivi il barone Demargherita, senatore del regno.

Monumento alle regine. La società promotrice un monumento alla venerata memoria delle regine Maria Adelaide e Maria Teresa, ha tenuta la sua adunanza il 15 febbraio scorso, nella quale fu letta la relazione del comitato. Da essa risulta che i prodotti delle oblazioni ascendeva, a tutto il mese di gennaio, a L. 37,825 08, cioè:

Quote dei signori soci	L.	5,740 50
Oblazioni	»	31,738 85
Interessi del danaro	»	345 73
	L.	37,825 08
La spesa sommarono a	»	4,969 61
Rimane danaro in cassa	L.	32,855 47

Il comitato spera di di poter far calcolo sopra una somma netta di 40,000 lire, essendo ancora L. 4,259 a compimento delle quote dei soci, lire 1,100 circa già arrivate dopo chiuso il bilancio e L. 636 di oblazioni promesse.

Nella stessa riunione la società deliberò di aggiugnere al comitato persone estranee alla medesima, purchè facessero parte del parlamento o del consiglio municipale, e nominò i senatori marchese Breme di Sartirana e cav. Massimo d'Azeglio, il deputato cav. Luigi Menabrea ed il consigliere municipale conte Ponte di Pino.

Queste nomine torneranno gradite. La commissione ha già incominciati i suoi lavori, essendo desiderio della società di sollecitare l'esecuzione del monumento. Noi speriamo che la solerzia con cui il comitato ha proceduto sarà d'incoraggiamento a nuove oblazioni che accrescono la somma finora raccolta.

Strade ferrate. I proventi delle strade ferrate nel mese di aprile scorso, furono i seguenti, per quelle esercitate dallo stato:

Genova	L.	762,087 65
Susa	»	59,888 86
Pinerolo	»	44,652 30
Vigevano	»	13,785 02
Voltri	»	25,948 34
Navigazione del lago Maggiore	»	19,479 42
Totale	L.	925,841 59

La linea di Voltri non è stata aperta che il giorno 8 aprile.

Il prodotto totale dei primi quattro mesi ascende a L. 3,227,917 18, contro L. 2,963,555 29 nel 1855, donde l'aumento nel 1856 di L. 264,361 89.

Belle arti. All'illustre scultore Vincenzo Vela è stata commessa la statua di Tommaso Grossi, da innalzarsi entro l'anno 1857 in Milano. Il prezzo ne è pagato col provento delle soscrizioni, che ascendeva a tutto dicembre scorso a lire austriache 7,800.

Spezia, 19 *maggio*. Corre la voce che sia fuggito da Massa, cercando salvezza in Sarzana, il sig. Nardini, presidente del tribunale d'appello di Massa; ma s'ignora se per paura di vendette dei carraresi o per sospetto di liberalismo. Veramente chi finquì conobbe il sig. Nardini non crederà facilmente che il liberalismo lo possa aver fatto scappare.

Beneficenza. Ci scrivono: *Vrù*.

— La scarsezza dei raccolti che già da alcuni anni va riproducendosi nelle alpestri campagne di questo mandamento ne ha, in questi giorni specialmente, ridotta buona parte degli abitanti a tali estremi, da non trovar più modo alcuno al proprio sostentamento.

In simili contingenze egli è pur giusto che la voce della natura trovi adito al cuore di qualche caritatevole persona.

Il sig. Oldrà Domenico di questo luogo, esattore in riposo, mal soffrendo in questa classe d'infelici tanta miseria, diede mai sempre le più belle prove di cordialità e d'interessamento al loro infortunio col prendere cognizione dei più bisognosi, e loro porgere senza ostentazione di sorta sollecito soccorso. Che più? All'oggetto di rendere più diffusi gli effetti dell'evangelica sua carità, il medesimo disponeva nel mese di aprile ultimo della somma di lire mille e trecento, con cui fece acquisto di meliga, che poscia distribuì in equa porzione alle famiglie indigenti dei quattro comuni che compongono questo mandamento.

Torna perciò grato a chi scrive il far di pubblica ragione simile atto di beneficenza, e pagare ad un tempo un tributo dei più sinceri encomii a così benemerita persona, la quale sa gustare la migliore delle soddisfazioni, quella cioè di sovvenire gli infelici indigenti, dividendo con esso loro il pane della propria mensa.

Possano sul suo capo piovere dal cielo tante benedizioni quanti sono gli individui che sentirono e sentono tuttora l'influenza della benefica di lui mano, e valga il suo esempio a promuoverne imitatori, talchè venga più generalmente praticato quel santo precetto: *quod superest date pauperibus.*

Arrivi. — *Genova*, 19 *maggio*. Ieri provenienti dalla Toscana, giunse in questa città la contessa Olga Orloff, moglie del conte Orloff, plenipotenziario a Parigi, ed il suo figlio conte Nicolas, aiutante di campo di S. M. l'imperatore di Russia, con numeroso seguito.

Col battello vapore *Calabrese* arrivò pure il principe Dolgorousky colla sua famiglia, tutti presero alloggio all'albergo della Croce di Malta.

(*Gazz. di Genova*)

Doni. — L'ex-regina Amalia ha nuovamente visitato in Genova il collegio femminile delle *Peschiere*, ed ha fatto dono alle fanciulle d'un bellissimo volume che resterà come grata memoria di quelle onorevolissime visite.

Protesta degli studenti di Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Ci viene presentata, con richiesta d'inserzione, la seguente protesta di studenti della nostra università:

« Il *Corriere Mercantile* annunziava ieri una radunanza di studenti dell'università di Genova onde protestare contro le inesatte relazioni ed i calunniosi commenti di alcuni giornali sull'intervenzione degli studenti alla festa dello statuto.

Infatti ebbe luogo la suddetta adunanza. Risultò ammesso da tutti gli studenti presenti:

1. Che gli studenti intervennero alla festa dello statuto, non già dietro invito del consiglio universitario, come asseriva gratuitamente l'*Italia e popolo*, mentre lo stesso invito fu da essi provocato.

2. Che l'*Italia e Popolo* ha maliziosamente taciuto degli evviva innalzati dagli studenti all'Italia, ed all'indipendenza italiana, tacciandoli di timidezza o di poco amore di libertà.

3. Che gli studenti intervenuti alla festa nazionale erano in numero maggiore di quello supposto dall'*Italia e popolo* e dal *Diritto*, e che è falso parimente che essi appartenessero soltanto al primo anno di corso.

4. Che dovevasi assolutamente smentire quanto venne asserito dal giornale il *Diritto*, dove accennava a poca compostezza di modi, a miseria d'abiti, a cattiva direzione, e ad evviva inopportuni.

5. Che della *Maga* era decenza il tacere.

Genova, 18 maggio 1856.

C. A. PESCETTO — C. DE CASTRO — P. MANARA — VITTORIO POGGI — J. VIRGILIO — G. CAVANNA.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Seguito e fine della tornata 20 maggio.

Cavour, presidente del consiglio e ministro di finanze: Non tratterò la questione artistica; mi mancano le cognizioni e d'altronde, se in fatto di arte non giovano le discussioni accademiche, non possono nemmeno giovare le discussioni parlamentari. Esaminerò l'opportunità. È una quistione pendente da 7 anni. Gli studi, le ricerche non hanno ancora condotto ad un progetto definitivo. Si vuole o no il monumento? Se non si vuole, diciamolo, certo con una forma parlamentare, cortese, rimandandolo a sei mesi. Se si sospendesse ancora, io dico che sarebbe come mandar a monte l'antica idea. Che effetto produrrebbe questo voto? Io credo che gli effetti politici non ne sarebbero troppo favorevoli. Se il luogo sceltosi può esser forse contestato dal lato artistico, mi pare che dal lato politico non ve ne sia altro più opportuno che rimpetto al palazzo delle nostre adunanze. Quanto all'artista, non ho trovato una sola persona che non mi dicesse essere il cav. Marocchetti il solo in Europa che sapesse far cavalli. Ditemi se vi sia una statua equestre che possa stare appena al disotto di quelle di Marocchetti e ve la darò vinta. Quanto a geni incogniti, dirò che i veri geni non hanno bisogno di queste chiamate per farsi conoscere. Affideremo ad un genio incognito un'opera d'interesse nazionale? Sarà cosa unica nella storia chiamare a concorso persone che non hanno ancora date prove, sarebbe cosa censurata da ogni persona di buon senso. Non basta avere un'idea felice, ma bisogna anche avere capacità di esecuzione; nè si può affidare l'impresa artistica forse maggiore di questo secolo a chi non è ancora conosciuto. Se alcune statue di Marocchetti non vennero accettate, non ricercherò se vi fosse sotto rivalità artistica, ma dirò un fatto. Quando io era a Parigi, si espose una statua d'artista francese, che prima era stata commessa a Marocchetti. Quei che passavano dicevano: Marocchetti è abbastanza vendicato; e dopo tre giorni il governo la fece ritirare.

Marocchetti passò in Inghilterra e senza protezioni seppe acquistarsi tanta fama che in varie città d'Inghilterra si aperse una sottoscrizione, che fruttò 600/m. lire, le quali furono date a Marocchetti per una statua rappresentante Riccardo Cuor di Leone. Io ho visto il Riccardo, che fra pochi mesi sarà innalzato di fronte al parlamento; e non dobbiamo aver dubbio sul valore dell'opera di Marocchetti, se il parlamento inglese la credette degna d'esser posta nella sua piazza. Londra gli affidò la statua di Peel, Glascow, quella di Wellington, un'altra città la statua equestre della regina. Ecciteremmo il sorriso se si sapesse che dovendo noi fare una statua equestre abbiamo avuto ricorso a genii incogniti. (*Si ride*) Io non voglio far torto allo stabilimento Colla, è un industriale che fece immensi sforzi e riunì i mezzi per compiere grandi lavori; ma il barone Marocchetti ha impiegati i suoi fondi a stabilire in Londra una fonderia propria, e non può aver fiducia in Colla più che in se stesso. È anzi bene che l'artista abbia tutta la responsabilità della fusione. Nè il signor Colla potrebbe fondere agli stessi prezzi di Londra, giacchè deve far venire il carbone e la ghisa d'Inghilterra. Dobbiamo in-

somma decidere se vogliamo fare il monumento o no, e, se si tratta di una statua equestre, non esitare a scegliere il solo artista che sappia far cavalli. Abbiamo già in paese alcune statue equestri e sappiamo che razza di cavalli siano quelli di piazza Castello e quello di Casale. (*Si ride*)

Farini dice che la notizia relativa alla fusione del *Conte Verde* l'ebbe da persona degna di tutta la sua fiducia e che non intese con ciò per nulla di offendere la suscettibilità degli artisti nazionali. Se la legge non passa, si faranno mille progetti. Chi giudicherà? Il principe Torlonia volle innalzare un monumento alla memoria di suo padre. Si aperse un concorso. Doveva giudicare l'Accademia di S. Luca, che scelse e lodò grandemente un giovane artista, a petto di Tenerani. Il monumento non contentò nè Torlonia, nè chi lo fece. Voi sapete come sia pertinace il ministro dei lavori pubblici, se arriva a portare un giudizio, che non sia buono. (*Ilarità generale*) In argomento di bello, la questione non sarà mai matura. Quello che parrà bello al deputato Valerio parrà bruttissimo al conte Cavour. (*Ilarità generale e prolungata*) Non siamo nemmeno d'accordo sulla materia. Il deputato Martelli vuole il marmo ed anche il deputato Valerio. (*Voci*: Il ferro; *ilarità*) Chi sa quanti anni si discuterebbe sulla materia. Del resto ho visto statue di marmo di Napoleone e Maria Luisa, cui era stata tronca la testa ed appiccate altre teste di una signora che governava Lucca e di uno che non dirò valesse l'imperatore Napoleone. In questa borsa poi, di cui si vogliono tener stretti i cordoni, ci sono danari di tutta Italia, nè dobbiamo dare il cattivo esempio di rimandare sempre la cosa. Direi essere meglio un brutto monumento subito che uno stupendo fra dieci anni. (*Bravo*)

Valerio dice che fu dei primi a domandare questo monumento; che non sa vi sia per questo danaro delle altre parti d'Italia . . . . (*Paleocapa*: Vero è ed ha grande valore per la difficoltà di farnelo pervenire) che il signor ministro confonde forse colle offerte pei soldati di Crimea . . .

Paleocapa: (*vivamente*) Questo denaro l'ho io in cassa e so che è destinato pel monumento *Carlo Alberto*. (*Ilarità*)

Valerio dice che nella legge non c'è che si debba fare una statua equestre e con ciò è annullato l'argomento del presidente del consiglio; che non mette ostacolo all'allogamento a Marocchetti, ma che non si deve porre l'artista sul letto di Procuste; che quando si dicono i nomi di Vela, Ferrari e Revelli non c'è da ridere; che se questi fossero chiamati a grandi lavori, vi lascerebbero l'impronta del genio.

La camera chiude la discussione.

Approvasi l'art. 1. (*Vedi il progetto nel num. 100 del 10 aprile ultimo scorso*).

All'art. 2.,

Gallenga propone la seguente aggiunta: « Fermo lo scopo principale ed il concetto generale dell'opera, è accordata allo scultore piena e libera facoltà di modificare il disegno in tutte le parti, a seconda del proprio genio, nei limiti però della somma assegnata. »

Valerio si unisce a quest'aggiunta.

Cavour C.: E se l'artista ci desse per 600m. lire una piccola statua? Bisognerebbe mettere « di accordo col ministero. »

Valerio dice che i nuovi disegni vorranno esser presentati al ministero.

Paleocapa: Io non ho presentato la convenzione come ministro dei lavori pubblici, ma come presidente della commissione, che era stata nominata per legge ed espresso il suo voto. Se si fa un altro progetto, saremo da capo. Mi rincresce di dover confermare l'opinione del dep. Farini. Se talora sono ostinato, non dipende da me, ma dai molti che hanno una opinione contraria. (*Ilarità*) L'ostinazione è in loro. (*Ilarità*) Se ho fatto qualche cosa di buono, l'ho fatto perchè fui ostinato. (*Sì, sì! bravo!*) Se nei progetti di opere pubbliche avessi ascoltato tutti, non avrei fatto nulla. (*Bravo! bravo!*)

Gallenga dice che la camera fa ora una nuova legge e dimostra di aver fiducia nel genio di Marocchetti. (*Ai voti!*)

Paleocapa non vuole che alla commissione siano sottoposti altri progetti.

Ara dice che la camera, esaminato l'operato della commissione, crede di dover lasciare libertà all'artista. (*Ai voti!*)

Cadorna C. dice che la proposta Gallenga è troppo indeterminata e che non si sa qual limite debbano avere le variazioni.

Paleocapa dice che l'osservazione del deputato Cadorna prova in che imbarazzo sarebbe il ministero.

Valerio dice che nell'aggiunta si può mettere il « d'accordo col ministero. »

Cavour C.: Se la camera esprime il voto di lasciare all'artista una maggiore libertà, la commissione certo ne terrà conto.

Bronzini crede che sarebbe pericoloso votare in questo momento e chiede che si rimandi a domani. (*No! no! ai voti!*)

La proposta *Gallenga* dopo prova e controprova è accolta. Approvasi quindi l'articolo 2.

Cavour: C'è o no il « d'accordo col ministero?» (*Sì! no!*)

Gallenga dice ch'egli vi aveva aderito.

Il presidente dice che s'intende esservi il « d'accordo. »

Approvatisi gli altri articoli, si passa allo scrutinio segreto, che dà alla legge 77 voti favorevoli, sopra 109 votanti.

La seduta è levata alle 5 3|4.

——

Tornata del 21 maggio.

Prolungamento del molo di Genova.

La commissione è composta di Cavallini, d'Alberti, Torelli, relatore, Cavalli, Farina P., Sineo, Airenti.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale.

Costa A., mentre è lieto che si pensi ad opere che conferiranno all'incremento del nostro commercio, gli fa meraviglia che non si faccia mai cenno nè parola della strada ferrata attraverso il Lukmanier. Ne interpella quindi il ministero, massime che ora, cessata la guerra, i capitali tornano a rivolgersi all'industria.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, dice che l'impresa del Lukmanier occupa alcuni governi da parecchi anni e che noi le abbiamo già assegnato un sussidio di 10 milioni, ma ciò non ostante non potemmo ancora intenderci coi cantoni svizzeri. Si presentò una società, fece un meschino deposito, ma poco dopo si disciolse. Il cantone Ticino poi volle ultimamente far studiare ancora il passo, che fosse a lui più favorevole e la commissione ha presentato il suo lavoro, che, a dir la verità, è poco favorevole ad amichevoli relazioni di quel cantone col nostro paese.

Vi si accusa il nostro governo ed il commercio di Genova di egoismo, si dice che bisogna pensar anche a comunicazioni con Livorno, Ancona, Trieste; si vuol passare il S. Gottardo ed il Montecenere; si fanno altre considerazioni che allontanano dallo scopo diretto. Noi, favorendo gl'interessi del nostro paese, crediamo di favorire anche nel modo il più largo quelli del cantone Ticino. È poi naturale che i 10 milioni noi li diamo per ciò che può esser più utile ai nostri interessi, e sarebbe strano che il canton Ticino pretendesse un sussidio per passare il S. Gottardo od il Montecenere. Le autorità del canton Ticino non s'accomoderanno a questo progetto della commissione; noi non cesseremo i nostri sforzi; nè dispero di riuscire, non ostante le contrarie male volontà, perchè la causa è buona. Allora il governo potrà proporre qualche cosa di meglio.

Costa A. dice qualche altra parola.

Nessuno domandando più la parola, si passa alla discussione degli articoli che sono, in sunto, i seguenti:

« Art. 1. È autorizzata la spesa di lire 1,999,340 per prolungare il molo Nuovo del porto di Genova ed eseguire le opere accessorie, in conformità del progetto dell'uffizio centrale del servizio tecnico. » (*Appr.*)

« Art. 2. La spesa suddetta verrà stanziata nel bilancio del ministero dei lavori pubblici ripartitamente dal 1856 al 1861. » (*Appr.*)

« Art. 3. Per l'applicazione della spesa di 182|m. lire cadente a carico del bilancio 1856 verrà aperta nel bilancio medesimo apposita categoria, colla denominazione: *Prolungamento del molo Nuovo del porto di Genova*. » (*Appr.*)

La votazione per iscrutinio segreto dà 89 voti favorevoli al progetto e 17 contrari.

Modificazioni alla tariffa doganale.

La commissione è composta di Benintendi, Cantara, Gallo, Ghiglini, Despine, relatore, Chiò e Ricci.

La camera passa addirittura alla discussione degli articoli.

L'art. 1 approva le seguenti modificazioni:

Il dazio di entrata per caut-chouc e la guttaperca greggi è ridotto, per ogni 100 chilogr., da lire 4 a 2 50; pei lavorati, da 50 a 5; per la ghisa in cuscinetti per strade ferrate da ll. 8 a cent. 50; pel ferro in ruotaie, da ll. 10 ad 1, in bacchette rotonde del diametro da 4 a 12 millimetri, rotolato, in larghezza almeno di 8 metri da ll. 10 a 2; pel piombo in pani e rottami, da 1 50 a 0 50; per lo stagno id., da 8 ad 1; pel zinco di prima fusione, in mazze o barre, da 4 ad 1; pel rame in pani, id.; pei tubi in terra cotta per fognatura, ad una lira; per la carta bianca, da 20 a 16. Il dazio di uscita poi sugli stracci di colore e bianchi, da lire 2 e 4 è portato al diritto uniforme di l. 6.

Valerio domanda che il dazio sulla carta sia ridotto ancora da 16 a 10, perchè crede che anche in questa condizione potranno i nostri commercianti gareggiare colle fabbriche estere.

Cavour, presidente del consiglio, non ha difficoltà, purchè però vada in vigore solo pel 1 luglio 1857, onde dar tempo alle fabbriche nazionali di perfezionare i loro mezzi di fabbricazione e prepararsi a sostenere la concorrenza estera. Del resto, che possano sostenerla, lo prova il fatto che ora stesso fanno concorrenza in Lombardia alle fabbriche francesi. Quello poi cui non bastasse un diritto di 10 lire, peggio per loro.

Valerio aderisce alla dilazione e crede che fra non molto si potrà ridurre anche di più.

Cavour dice, quanto agli stracci, che crederebbe meglio lo stato attuale, perchè fra le due qualità c'è realmente una differenza di valore; ma di stracci neri non se ne esporta, e si rimette alla saviezza della camera.

Despine parla in favore della cifra della commissione.

Cadorna C. aderirebbe alla tassa uniforme di 4 lire, per evitare le frodi; ma non potrebbe aderire alle 6, giacchè si andrebbe contro al principio della libertà.

Valerio dice che, essendosi diminuito il dazio d'entrata della carta, una cosa va per l'altra.

Michelini G. B. dice che è sempre un passo indietro.

Despine protesta contro il passo indietro.

La camera approva le 4 lire.

Farina M., propone un'aggiunta, per cui il dazio d'entrata sui palchetti di legno sarebbe ridotta a L. 3.

Cavour non ha difficoltà; ma dice che poche di queste tavole si potrebbero importare solo dalla Svizzera, e che il diritto potrebbe anche esser ridotto a L. 2.

Approvansi le L. 2.

« Art. 2. La ghisa in cuscinetti ed il ferro in ruotaie o raili dovranno essere esclusivamente impiegati nelle strade ferrate, e saranno sottomessi a tal fine alle cautele necessarie. (*Appr.*)

« Art. 3. I cenci non potranno essere esportati alla rinfusa, ma dovranno essere sempre imballati. » (*Appr.*)

Lo scrutinio segreto dà 92 voti favorevoli ed 11 contrari.

Non essendoci altro all'ordine del giorno, il presidente leva l'adunanza. Sono le 3 3|4.

Ordine del giorno per la tornata di venerdì

Operazioni catastali nella terraferma; bilancio della guerra.

Notizie Ultime

Giusta una corrispondenza viennese dell'*Indépendance Belge*, l'Austria e la Francia sarebbero per comunicare alla santa sede una nota identica, nella quale si tratterebbe della necessità di riformare l'amministrazione dello stato. Non sappiamo se quest'asserzione del corrispondente viennese sia esatta, ma dobbiamo dubitarne vedendo che il medesimo prende un abbaglio anche là dove assicura che l'occupazione degli stati romani è gravosa per l'Austria e per la Francia. Per l'Austria no sicuramente, perchè si fa pagare in buoni scudi romani il soldo delle truppe che occupano le legazioni e così risparmia i fiorini austriaci.

——

Il Piemonte e l'Austria in Italia. Dal *Tempo*, giornale semi-ufficiale del ministero prussiano, riportiamo il seguente articolo, il quale merita speciale considerazione per la circostanza che riconosce la gravità della quistione, e disapprova gl'interventi austriaci:

« *Berlino*, 15 *maggio*. La nota (ieri comunicata) che i plenipotenziarii di Sardegna al congresso di Parigi rivolgevano il 16 aprile all'Inghilterra ed alla Francia intorno agli affari d'Italia non può a meno di produrre un gran senso.

« Il linguaggio adoprato in questo documento, come nelle spiegazioni date dal conte di Cavour alla camera dei deputati in risposta all'interpellanza del signor Buffa, è forza riconoscerlo, suona assai chiaro ed aperto, quasi rassomiglia ad un guanto di sfida gettato dal governo sardo all'austriaco.

« L'è una verità che le relazioni fra i due stati non hanno avuta mai la pretesa di essere tenute per troppo amichevoli, dappoichè l'Austria, in virtù dei trattati di Vienna, s'impadronì della Lombardia e della Venezia, ottenendo così non solo di fermar il piede in Italia, ma di acquistarvi quella preponderanza d'influenza nelle cose politiche della penisola, che era ad un tempo naturale effetto della sua potenza in Europa, non meno che naturale scopo della sua politica rispetto all'Italia.

« Sulla terra d'Italia Austria e Piemonte sono rivali. Con ciò spiegasi ogni cosa. L'alta Italia è divisa dalle molte sue interne frontiere in una quantità di piccoli stati; nè vi esiste, come in Germania, un vincolo di unità, un organo comune che abbia per mandato di avvisare e provvedere agl'interessi di tutto il corpo italiano, senza che vi s'immischi straniero concorso.

« Da questa condizione di cose nasce l'ingerenza dell'Austria, ingerenza che la nota dei plenipotenziari sardi chiama fonte di ogni male e fomite di rivoluzione, mentre l'Austria, per contro, poggiandosi sui trattati stipulati coi piccoli stati italiani, e da questi stati medesimi richiesta, asserisce di domare col militare suo intervento la rivoluzione.

« In un punto si va d'accordo a Vienna ed a Torino, nell'opinione cioè che i piccoli governi d'Italia non sono forti abbastanza per mantenere da sè l'ordine e la tranquillità, e che quindi abbisognano di assistenza e di aiuti. Ma tanto è poi maggiore il loro dissentimento quando trattasi di decidere a chi spetti il somministrare questo aiuto. Siccome le due parti ambedue s'attribuiscono questa missione e questo compito, ne proviene necessariamente una politica rivalità, che finì per condurre le due potenze a fare nella battaglia di Novara sanguinoso esperimento di lor forze rispettive, esperimento in cui ebbe a soggiacere il Piemonte.

« La Sardegna si crede popolare in Italia e su questa popolarità fonda la sua missione di condurre le cose italiane. Nè difatti può mettersi in dubbio che la Sardegna non sia la speranza di tutto il partito nazionale e liberale d'Italia, ed è innegabile parimenti che questo partito abbraccia l'intera borghesia italiana ai cui occhi l'Austria non rappresenterà mai che una occupazione straniera, la quale non può fare assegnamento su di alcuna simpatia. Ma se il popolo italiano saluterebbe dovunque con gioia le truppe piemontesi, mentre di mal animo sopporta le austriache, pare all'incontro che sia cura dei governi di evitare la militare protezione della Sardegna. Questi intimoriti dalla tendenza unitaria che è il carattere predominante del movimento italiano, reputano certamente più pericolosa assai per l'esistenza loro una potenza popolare che una impopolare.

« Che la Sardegna si creda minacciata dalle posizione militare dell'Austria in Italia ben si capisce, ma non è meno ovvio che l'Austria cerchi di conservare il più possibile questa posizione poichè da essa essenzialmente dipende l'aver mezzo di sventare i disegni che in Vienna si attribuiscono alla Casa di Savoia riguardo all'Italia. Ma quanto ad un pericolo che minacci il territorio della Sardegna non potrà mai esserne il caso, giacchè l'Inghilterra e la Francia non permetterebbero mai un ingrandimento dell'Austria a spese della Sardegna, e specialmente dappoichè, per servirci delle parole pronunziate dal conte Cavour, furono rannodate le relazioni di antica amicizia che da tempo esistettero fra le Case di Savoia e di Romanoff.

L'attuale conflitto adunque, benchè per nulla se ne vogliano scemare la gravità e l'importanza, non oltrepassa i limiti di una quistione di rivalità. Ciò non toglie però che non sia urgente il dare assestamento alla quistione italiana, come lo fu per la quistione d'Oriente, se pur non vuolsi che essa finisca per diventare un elemento di nuove complicazioni in Europa.

« Degli interventi militari che perpetuamente si rinnovano non son fatti evidentemente per condurre una tal soluzione. »

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 19 *maggio*.

In mancanza di meglio i convegni politici continuano a discutere sul trattato del 15 aprile. Rimarcherete che il *Moniteur* d'oggi annunzia la nomina del signor de Brunow *accreditato in missione straordinaria a Parigi*. Si schiva di dire con qual titolo è rappresentante e ciononondimeno potrebbe darsi benissimo venisse accreditato definitivamente a Parigi. La Russia comprende che nelle circostanze attuali ci vuole a Parigi un uomo di un'abilità sicura e provata. Ora nulla di meglio che il signor di Brunow sotto questo riguardo.

L'arciduca Massimiliano è ricevuto con grandissime dimostrazioni d'onore. Si vuole assolutamente che abbia una missione politica e lo si deduce da ciò che è accompagnato da un Mentore che non lo abbandona mai. All'ambasciata austriaca si mostra una grande soddisfazione; ma non ho dimenticato che anche altra volta l'ambasciata austriaca fu nella gioia e che i giorni si succedono e non si rassomigliano.

La contessa di Montijo è partita lasciando sua figlia ancora un po' sofferente.

La guardia imperiale si riorganizza completamente ed il suo effettivo sta per essere aumentato per cui non è più possibile lasciarla tutta a Parigi e verrà distribuita nei dipartimenti vicini. Il suo effettivo deve essere di 30m. uomini e costituirà veramente un corpo superbo. La formazione della guardia desta come è naturale un po' di gelosia nel resto dell'armata, ma se questo è un inconveniente vi sono anche dei vantaggi sempre che l'armata abbia a combattere. Se dovesse restare nelle guarnigioni quelle gelosie potrebbero divenire cagione di serii conflitti fra i diversi corpi dell'esercito.

L'imperatore sta per fare degli acquisti dalle parti di S. Cloud. Gli tornerebbe gradito il castello della Muette che trovasi incorniciato nel bosco di Boulogne e che appartiene a madama Erard vedova del celebre pianista dello stesso nome. Si forma altresì una società onde fruire del sito detto Ranelagh e sono per la maggior parte inglesi che vogliono darvi delle grandi feste. Finalmente l'imperatore favorisce in questo momento il nuovo teatro che deve innalzarsi sotto il nome di *Teatro del popolo* al finire del Boulevard di Sebastopoli vicino alla piazza del Chatelet.

In seguito all'intromissione dell'imperatore i terreni che sono sulla piazza sono concessi dalla città con affittamenti molto lunghi ed a prezzi moderatissimi; e poi l'imperatore s'impegnò personalmente per una sovvenzione sensibile e per un lungo corso d'anni; è dunque un' impresa che camminerà molto presto e molto prosperamente.

I famosi mercati di bestiame che sono a Poissy ed a Sceaux dispariranno e saranno rimpiazzati da un mercato centrale vicino a Bercy il quale si collegherà colla ferrovia di circonvallazione di modo che il bestiame potrà essere condotto addirittura ai macelli senza attraversare Parigi. Vedete dunque quante novità si vogliono fare. Veramente l'attività nei pubblici lavori ha preso da quattro o cinque anni un impulso straordinario.

Vi fu consiglio dei ministri per rimediare ai guai delle innondazioni. Vuolsi che l'imperatore si adoperi per riavvicinare l'Austria e la Prussia (?); ma questa fa l'orecchio da mercante e non vuol saperne di riavvicinamento. Ad un pranzo dato a Saint-Cloud in onore del principe Massimiliano d'Austria assistevano tutti i prussiani di distinzione che sono ora a Parigi. A.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 21, sera.

Il principe di Prussia è arrivato questa mattina ad Osborne.

Alle interpellanze mossegli nella seduta di iersera lord Palmerston dichiarò che nessun trattato segreto era stato stipulato in conseguenza del trattato di Parigi.

Copenhaguen, 21. Il ministro della guerra ha dato le sue dimissioni in seguito alla votazione di 46 voci contro 15 per la riduzione del bilancio della guerra.

Azioni del credito mobiliare 1972.
Strade ferrate austriache 955.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 685.

Borsa di Parigi 21 *maggio*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	» »	» » 75 55 75 55
4 1|2 p. 0|0	94 50	» » » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	94 » » »	
1853 3 p. 0|0	60 45 » »	
Consolidati ingl.	94 3/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo Gerente.

LA NAZIONALE (*)

Società anonima di assicurazione sulla vita

Piazza Vittorio Emanuele, N. 19.

CAPITALE SOCIALE TRE MILIONI DI LIRE

Assicura un capitale pagabile al decesso del contraente, corrispondendogli intanto l'interesse al 4 0/0 sui versamenti di premio che andrà facendo. Esempio:

Tizio, d'anni 25, pagando ogni anno alla **NAZIONALE** L. 450, assicura a' suoi eredi un capitale di L. 10,000 e gode intanto egli stesso L. 18 d' interessi dopo il primo versamento, L. 36 dopo il secondo, L. 54 dopo il terzo, e così via dicendo, finchè dopo il venticinquesimo anno l' interesse che incassar debbe superando la convenuta annualità, esso non solo cessa di pagarla senza togliere a' suoi eredi il diritto di conseguire il capitale di L. 10,000, ma riceve alla sua volta una rendita vitalizia crescente ogni anno di L. 18.

Con questa combinazione il contraente benefica gli eredi senza privarsi del frutto dei suoi risparmi.

(*) Vedi numero 135.

GRIMMY

Eccellente bibita spumante oramai conosciuta e commendata da tutti.

Il deposito di esso *Grimmy* si trova presso il sig. Capello, droghiere in via Carrozzai, N. 1, casa Manati, e precisamente sull' angolo di via Lagrangia.

Ogni Ettolitro	. .	L. 30
Ogni Litro.	. .	Cent. 30

Si spedisce in provincia a pronti contanti dietro vaglia postale.

La spesa del recipiente per ogni ettolitro è di . . . . L. 7.
Per mezzo ettolitro . . . . . » 5.

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. —Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino.

534 **GIOANNI GILARDINI**

Tiene un grande assortimento d'Ombrelle, Ombrellini d'ogni genere e Ventagli, i quali può smerciarl ad un prezzn assai modico.

Portici della Fiera, casa Vinardi, n. 25.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI
nello studio del
Prof. GIUSEPPE CAMINO
Via dell'Ospedale, n. 25, piano secondo, visibile dalle ore 11 alle 5 pomeridiane da oggi
519 al 25 maggio.

CONSULTAZIONI p r la cura speciale delle ERNIE e delle malattie veneree, del Dott. in chirurgia e medicina ENRICO RIGHETTI, tutti i giorni dalle 10 alle 12 antim. e dalle 3 alle 5 pom. a Porta Nuova, piazza Carlo Felice, n. 11, piano primo.

NEGOZIO IN COLORI

di F. FASSIN successore *Binelli*, all' insegna del Sole e dei Tre Pennelli dorati, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc. ecc., garantita per l' ottima sua qualità e durata senza far uso della cera.

Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto a modico prezzo.

INCHIOSTRO IN POLVERE

Augusto Bo, premiato per la fabbricazione di colori, inchiostro ed altri prodotti chimici, rammenta a tutti:

La comodità di portarsi in scarsella od in portafoglio l' inchiostro per scrivere, massimamente in occasione di viaggio, partite di campagna, di caccia, ecc., recandosi in luoghi dove non si è certo trovare l'occorrente per scrivere; l' inchiostro in polvere è stato precisamente inventato a questo scopo; mettendone una bagatella nell' acqua, o meglio nel vino, agitandolo, si otterrà immediatamente un perfetto inchiostro. Nella premura si può scrivere con qualunque liquido, che non sia olio od acido, e servendosi dell' inchiostro polvere, invece di sabbia, si otterrà il medesimo effetto. Oltre alla comodità si trova un utile dal lato economico, mentre con un pacco che costa 25 cent. si fa poco meno di mezzo litro d' inchiostro.

Trovasi: In Torino, presso l' inventore, piazza Emanuele Filiberto, N. 14; — In Genova, presso Stefano Durante, via S. Luca.

Molti altri depositi vi sono sia in Torino, che nelle principali città dello Stato.

Via Goito, N. 1, piano secondo, si fanno STORS ed INSEGNE d' ogni genere ed a modico prezzo.

Nella DROGHERIA

già **DENINA** *situata in Piazza Carignano angolo*

delle vie delle Finanze e Accademia delle Scienze

TROVASI

oltre ad un completo assortimento di Vini e Liquori forestieri, l'Olio vergine di Nizza, di Lucca e d'Aix; il Vinaigre di Bordeaux, di Mollerat de Poully, de Maille e di Modena; i salumi di mare e i frutti di Provenza in conserva; Mostarde inglesi e francesi; Salse, Formaggi e Birra inglese; il vero *Arrowroot; Racahout des Arabes*, The finissimo di tutte le qualità; Cioccolato osmazomico, Caffè cicoria ed il vero Caffè Burlet di Lyon; Sagou bianco e rosso, Salep, Orze perlé d'Ulm, Gruau roux d'Allemagne e la Tapioka, ecc. ecc., il tutto delle più accreditate provenienze.

N. B. In detta Drogheria trovasi pure il deposito del Taffetas Denard per la guarigione radicale dei calli, la Magnesia inglese e molti altri medicinali.

Tutti servizi da tavola, frutta, caffè e the o cristalleria

Nel Negozio

I. VARIGLIA E C.

DI TORINO

Servizi da tavola porcellane di Francia

Per	6 persone	45 pezzi	. . . . L.	65
»	12 »	87 »	. . . . . »	140
Per	6 persone file *bleu verde oro*		. . »	80
»	12 »	» » »	» . »	184

Franco di porto ed imballaggio in provincia mediante L. 5 per ogni servizio completo.

532 **ABBONAMENTO**

ALLA LETTURA DELLA MUSICA
dall'Editore

FRANCESCO BLANCHI

via di Po, N. 56.

CONDIZIONI

Per mesi Tre	L. 12.
Per mesi Sei	» 20.
Per un Anno	» 36.

L'abbonamento si paga anticipato, e si ha diritto di prendere *otto* pezzi di Musica d' ogni genere; meno però gli studi, metodi e solfeggi.

La Musica si può cambiarla una volta alla settimana.

Un'opera intera vale per 4 pezzi.

Chi intende cessare l' abbonamento deve farne dichiara e rendere tutta la musica che tiene a questo titolo; in caso contrario resta intesa la continuazione.

I pezzi che vengono restituiti *logori* o *laceri*, l'editore ha diritto al rifiuto, e perciò al rimborso dei medesimi.

GUARIGIONE DELLE ERNIE

Il felice successo ed ottimo risultato, che finora ottenne nelle sue cure l' istituto meccanico chirurgico nella guarigione radicale delle ernie, aumentando continuamente gli accorrenti, obbligò i Direttori del medesimo ad ampliare la loro officina pella fabbricazione dei relativi bendaggi, i quali come vengono costrutti dietro i dettami ed osservazione pratica dei Medico-Chirurghi di detto istituto, riescono perciò di somma efficacia nella ritenzione delle ernie, ed accoppiano nello stesso tempo tutta quella comodità, leggerezza e tensione elastica che puossi desiderare. — Ed è in seguito a tale ampliamento che lo stesso istituto può per l'avvenire fornire, sì agli stabilimenti sanitarii che ai negozianti di tali cose, qualunque quantità di cinti di qualsivoglia forma, finezza e grado di forza.

Fornisce pure ogni sorta di cinture ed apparati ortopedici atti a correggere qualunque deformità umana.

I Dottori Medico-Chirurghi di detto istituto si prestano pure per curare ogni specie di malattie sifilitiche in ambi i sessi, con tutta quella prudenza e secretezza che il genere della malattia richiede, recandosi pure, ove sia d'uopo, alle dimore degli ammalati.

L'istituto, che trovasi in Torino nella via della Barra di Ferro, N. 2, piano 3, è aperto in tutte le ore della giornata, e tiene inoltre, dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, disposti appartati membri sì per la visita che per le consultazioni secrete.

Vendesi pure un Trattatello sulle Ernie, per norma e governo delle persone erniose.

AL PROFETA

Si trova un grande assortimento d' abiti fatti per la stagione a modico prezzo.
Via del Seminario, N. 3, Torino.

IL NUOVO BAZAR ITALIANO

525 *Via Nuova, N.* 16

Ha ricevuto vasi di cristallo di nuovo genere e grandi; sapone imperiale a cent. 15 il pezzo.

Si ricerca in affitto

un locale in vicinanza di Torino e possibilmente presso uno scalo della strada ferrata. Questo locale dovrebbe essere dotato di un motore idraulico di piccola forza e desiderebbesi che fosse isolato e munito di porticati.

Per trattative dirigersi al sig. E. Quinterio, N. 9 *bis*, via Arcivescovado, Torino. 535

Sparirà l'Umidità

dagli appartamenti applicando l'*Idrofugo* ritrovato dal signor TOLINI PAOLO, e sperimentato dal Municipio di Torino, dal quale ottenne favorevole dichiarazione in proposito.

Prezzo: franchi 3 50 al chilogramma.
Via Goito, n. 1, *piano* 2°.

Istituto Clinico

PER LE MALATTIE ERNIOSE E SIFILITICHE

In questo Istituto da medico-chirurghi primari di regi stabilimenti si contengono e guariscono tutte le varie specie d'ernie con bendaggi particolari, che si fanno appositamente costrurre per ciascuno, e che applicandosi con metodi proprî ne producono tutti quei comodi e vantaggi che l'arte si può ripromettere. Ivi pure si curano e guariscono tutte le malattie veneree senza far uso dei vari preparati mercuriali, disimpegnandosi ogni incumbenza colla massima prudenza e puntualità.

L'Istituto si trova in via Argentieri, N. 10, piano primo, ed è aperto in tutti i giorni dalle 10 alle 2 e dalle 4 alle 6.

PILLOLE RICHARD

Per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori e malattie gravi. Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete che soffrono di polluzioni notturne o dell'impotenza.

L. 12 ogni scatola.

LIQUORE RICHARD

per iniezioni nella cura delle perdite seminali.
L. 5 il flaçon.

Gouttes Seiler

Specifico contro la tosse asinina, *coqueluche*.
L. 5 il flaçon.

A Zurigo dal sig. LOCHER, farmacista.
A Torino, alla farmacia Luciano, via Po, n. 13.

ALFONSO MASSON

DENTISTA DI PARIGI
PROFESSORE DI PROTESI DENTARIA

Allievo del celebre Dottore BUCHEY, *chirurgo dentista della famiglia reale di Francia.*

Pezzi artificiali d' ogni genere, cioè dentiere, *osanores* senza *ressort*, otturatori, apparecchi per raddrizzare i denti, denti petrificati inalterabili, pezzi *osanores* fissi alla bocca senza bisogno di *pivots, placche*, nè *crochets*, senza operazioni nè estrazioni di radici; con questo nuovo sistema di applicazione si può esser sicuro di una perfetta solidità ed immancabile masticazione.

Si fanno abbonamenti per mantenere pulita e netta la bocca, a prezzi assai moderati.

Via Porta Nuova, N. 19, piano primo, vicino allo Stabilimento de' Bagni di S. Carlo.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

The Gresham — *Compagnia inglese d'Assicurazioni a premio fisso sulla vita — Sede principale. Londra*, **37**, *Old Jewry — Amministrazione continentale, Parigi*, **15**, *via Drouot — Succursale d'Italia, Torino*, **30**, *via dei Conciatori.*

Assicurazioni dotali pei fanciulli — Id. generali per gli adulti — Id. in caso di morte — Id. miste, cioè Assicurazione di un capitale da pagarsi all'assicurato se vive ad una data età, od ai suoi eredi se muore prima, in qualsiasi epoca. — Rendite vitalizie: 55 *anni* 8 85 0/0 - 60 *anni* 10 35 0/0 - 70 *anni* 15 0/0 - 75 *anni* 19 0/0, *ecc. ecc. ecc.*

La **Compagnia Gresham** assicura senza spese d' amministrazione — Accorda prestiti sulle polizze fino alla concorrenza della metà dei premii pagati, ed in tal modo potè sovvenire i suoi assicurati, negli ultimi cinque anni, per una somma di oltre cinque milioni.

Cede a' suoi assicurati l'80 0/0 degli utili, che nell'ultimo esercizio (31 luglio 1855) giunsero alla somma di fr. 2,631,818 35. — Eseguisce i suoi pagamenti per mezzo di mandati a vista sulla Banca di Francia o d'Inghilterra, a scelta, all'ordine degli aventi diritto e nei tre mesi successivi alla presentazione dei relativi documenti.

Gli assicurati assistono all'Adunanza Generale che si tiene tutti gli anni in Londra, e vi nominano degli Auditori incaricati di verificare tutti i conti.

L'Assicurazione Dotale della **Gresham** è una combinazione nuova e vantaggiosissima, della quale i padri di famiglia previdenti e premurosi pei figli sono specialmente interessati a prendere esatta conoscenza.

Per informazioni, prospetti, resoconti delle operazioni annuali ed altro, dirigersi alla sede della Succursale d'Italia in Torino, via dei Conciatori, num. 30; *e nelle diverse provincie ai rappresentanti della Compagnia.*

BALSAMO DEI TRE RE

Questo medicamento da vari anni sperimentato con successo nelle malattie putride e verminose constituisce un eccellente preservativo delle malattie dipendenti da debolezza ed inerzia del ventricolo e dalle alterazioni del sistema nervoso. Tra queste affezioni debbono annoverarsi le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, gl' ingorghi della milza e del fegato, i fiori bianchi, l' itterizia, l'isterismo, la clorosi. Il suo uso dissipa le acrimonie, le viziose qualità del sangue e tiene allontanate le putride malattie, come le febbri tifoidee, lo scorbuto, il tifo.

Infine essenzialmente antiverminoso guarisce i funesti sconcerti della verminazione, malattia altrettanto fatale quanto negletta.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, 13. Flacon di 150 grammi L. 3. Di 300 grammi L. 6.

SORDITÀ

PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE
CONTRO LA SORDITA'.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.